

Confermato lo sciopero nazionale di 24 ore del giorno 10 novembre 2008 a sostegno della vertenza per la firma del nuovo CCNL unico della Mobilità

**Le lavoratrici e i lavoratori del trasporto ferroviario, del trasporto pubblico locale e
dei servizi si fermano per 24 ore il 10 novembre 2008**
(la circolazione dei treni FS si bloccherà dalle ore 21 del 9 alle 21 del 10 novembre)

Quella del 10 novembre sarà la terza giornata di sciopero, successiva alle due iniziative del 9 maggio e del 7 luglio, a sostegno della vertenza per il Contratto unico della Mobilità, nel quale confluiscono, per il rinnovo, gli attuali CCNL delle "Attività Ferroviarie" e del "Trasporto Pubblico Locale", entrambi scaduti il 31 dicembre 2007.

Questo sciopero, inizialmente proclamato per il 13 ottobre, è stato successivamente differito al 10 novembre, accogliendo l'invito della Commissione di Garanzia motivato dalla pesante situazione che si era creata in quelle settimane nel sistema dei trasporti per la nota crisi Alitalia.

In quell'occasione, le Organizzazioni Sindacali sottolinearono alle controparti, al Governo e alla Conferenza Stato-Regioni il senso di responsabilità con il quale si decideva di rinviare l'azione di lotta di circa un mese, auspicando che il maggior tempo messo a disposizione dal rinvio consigliasse a tutti un atteggiamento altrettanto responsabile ed utile per avviare finalmente il negoziato contrattuale e risolvere la vertenza.

Così non è stato!

Il Governo è rimasto silente, nonostante, fin dalla metà di ottobre, il Sindacato avesse nuovamente sollecitato l'Esecutivo ad intervenire con misure a sostegno delle politiche di settore, ivi compresi gli interventi necessari a sbloccare i contratti scaduti.

Dal canto loro, le Regioni, invece di svolgere il ruolo programmatico e di regolazione nei confronti degli Enti Locali e delle aziende di trasporto locale, hanno finito per aggravare ulteriormente la situazione, destinando spesso ad altre voci di spesa le risorse aggiuntive ricevute dallo Stato per effetto degli accordi sottoscritti per il T.P.L. e della Legge Finanziaria dello scorso anno.

Le Associazioni Datoriali, infine, si sono attardate in convegni e riunioni dei loro organismi per ribadire la indisponibilità all'apertura del tavolo negoziale, disconoscendo il diritto dei

lavoratori al Contratto ed al giusto adeguamento economico del salario all'aumentato costo della vita anche dinanzi alla grave crisi finanziaria esplosa recentemente.

Tutto questo è inaccettabile: non si può continuare a chiedere esclusivamente a lavoratori e Sindacati quell'atteggiamento responsabile che nessuno degli altri attori di questa vicenda contrattuale ha finora dimostrato di possedere.

Se la vertenza si inasprisce, la causa principale è, ad oggi, l'arrogante atteggiamento delle controparti datoriali e questo colpevole e perdurante silenzio delle Istituzioni.

Controparti datoriali che hanno finora rifiutato il confronto per ragioni di metodo prima ancora che di merito, e che sembra non vogliano accettare l'idea stessa di un Contratto unico della Mobilità, nonostante risalga ormai ad un anno fa l'accordo raggiunto in tal senso presso il Ministero del Lavoro tra tutte le Organizzazioni Sindacali e tutte le Associazioni Datoriali del settore.

Il CCNL unico della Mobilità è la sola risposta concreta che si può dare oggi, per un rilancio del settore, per dare risposte organiche alle crisi aziendali, alla necessità di maggiore trasporto sociale, alla mobilità sostenibile nelle aree metropolitane, alla tutela del lavoro, alla stabilizzazione dei precari e dei giovani, all'adeguamento del salario, attraverso la creazione di un mercato regolato e di una concorrenza reale, ma che tenga conto dei bisogni dei cittadini e dei sacrosanti diritti delle lavoratrici e dei lavoratori del trasporto ferroviario, del trasporto pubblico locale e dei servizi.

Se il 10 novembre, per il blocco del trasporto locale e del trasporto ferroviario, utenti e cittadini dovranno sopportare pesanti disagi, la responsabilità non sarà certo da ascrivere ai lavoratori e al Sindacato che hanno nello sciopero l'unico strumento per affermare i propri diritti.

Le Segreterie Nazionali

Roma, 29.10.08